

L'ira dell'edilizia in ginocchio «Più sgravi e meno scartoffie»

In Piazza Affari a Milano la giornata della collera delle imprese delle costruzioni. Chiusure a raffica, disoccupati alle stelle. La categoria chiede di alleggerire i vincoli

Maria Sorbi

Milano I caschetti gialli schierati in piazza Affari raccontano di posti di lavoro persi nell'edilizia, di famiglie finite sul lastrico, di cantieri lasciati a metà causa fallimento.

Sono cento elmetti, simbolici. In realtà dovrebbero essere molti di più e per raccoglierti tutti ci vorrebbero più di 44 mila piatte: ad appendere il casco da lavoro al chiodo sono stati 446 mila lavoratori. Che diventano 690 mila se si considerano anche i settori collegati alle costruzioni: i liberi professionisti (architetti e ingegneri) sono diminuiti del 23% mentre, le ore di cassa integrazione sono passate dai 40 milioni del 2008 ai 140 milioni del 2012 (+245%).

Da qui l'idea di indire una seconda giornata della Collera e della Vessazioni dopo quella organizzata lo scorso febbraio a Milano. In sei mesi la situazione è peggiorata e i dati non fan-

no sperare in una svolta vicina. Per questo Assimpredil, Ance (associazione nazionale dei costruttori edili) e gli artigiani sollevano il loro grido di dolore. Sono stanchi di contare «morti e feriti» della crisi, chiedono (e propongono) soluzioni. Assieme hanno scritto la ricetta per far ripartire il lavoro: una lista di 100 alternative ad altrettante 100 vessazioni. Un vademecum per spiegare al governo cosa fare per alleggerire il settore edile dalla burocrazia soffocante. In sintesi, i costruttori chiedono meno scartoffie inutili e sgravi fiscali necessari ad alleggerire l'avvio di un cantiere.

«Il settore è ormai allo stremo - spiega il presidente Ance Paolo Buzzetti - con una disoccupazione record. Arrivati a questo punto i pannicelli caldi non bastano. Serve un Piano Marshall dell'edilizia che coniughi soluzioni tecniche a fondi pubblici necessari per ridare lavoro alle imprese».

Uno dei primi punti da correg-

gere per ridare respiro al settore riguarda i tempi. «In Italia - denuncia Antonio Anzani, presidente di Aspesi Milano (associazione nazionale tra le società di promozione e sviluppo immobiliare) - prima di poter avviare un cantiere si perdono 2 o 3 tre anni tra permessi, autorizzazioni, controlli. Occorre semplificare, civogliono meno norme ma di buon senso». L'appello è rivolto alla pubblica amministrazione: «Un piano di governo del territorio - aggiunge Anzani - non può essere rifatto appena cambia una giunta. Occorre più stabilità».

«Operare nel settore delle costruzioni vuol dire operare in un complesso intreccio di norme, procedure e adempimenti che non ha paragone con nessun altro settore - denuncia il presidente di Assimpredil Ance, Carlo De Albertis -. Molte delle vessazioni denunciate sono riconducibili all'eccessiva e contrastante attività legislativa, alla stratificazione nel tem-

po delle procedure determinate dai singoli enti, alla proliferazione di soggetti che partecipano alle procedure edilizie e urbanistiche». E si tenga presente che, mentre noi siamo ancora alle prese con una burocrazia anni '50, l'Europa e i costruttori internazionali stanno rivoluzionando con nuove norme il futuro del mercato immobiliare. Se non si fa qualcosa si rischia seriamente di rimanere indietro.

«Abbiamo il dovere - sostiene anche il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano - di protestare contro le vessazioni che affliggono il mondo delle costruzioni. Abbiamo bisogno di un Paese normale che ci permetta di tornare a lavorare». Una prima risposta «politica» arriva dalla Lombardia dove, grazie alla proroga dei piani di governo del territorio, si sono rimessi in moto 3 mila cantieri. Tuttavia anche nella Regione «faro» dell'economia la crisi è forte: in un anno hanno chiuso 2.600 imprese edili (e affini).

LA CRISI DEL SETTORE



AZIENDE DI COSTRUZIONI

894.028 imprese -1,88%
61.844 perse nel 2012



IMPRESE ARTIGIANE (63,9% del totale)

571.336 aziende -1,96%
54.832 perse nel 2012

Settembre 2012

Prezzi delle compravendite rispetto al 2011 -5,4%
Compravendite immobiliari (III trimestre 2102)

Tasso medio d'interesse sui prestiti alle famiglie italiane 7,70%
-25,8% rispetto al 2011

Media eurozona 7,11%

Fonte: Anepa Confartigianato

LAPRESSE-L'EGO